

DOPIOZERO

Favignana / Paesi e cittÃ

Matteo Di GesÃ¹

23 Maggio 2012

Non Ã un azzardo affermare che Favignana Ã, tra le isole cosiddette minori della Sicilia, quella che conserva una dimensione di paciosa (e naturalmente aurea) mediocritas, di accessibilitÃ trasversale, di ospitale interclassismo generoso, sebbene non ci sia dato sapere quanto ancora perdurerÃ questa condizione. Non Ã indispensabile ormeggiare il cabinato per goderne le bellezze senza sentirsi in difetto di status con il resto della popolazione non stanziale (ancorchÃ il porto turistico sia capiente e attrezzato); non Ã obbligatorio mettersi lÃ a impiantare vigneti per dare un senso alla propria permanenza nell'isola (e del resto Favignana non vanta una tradizione vinicola, ma semmai di apicoltura); non sono prerogative fondamentali, per trascorrervi giornate piacevoli, nÃ lâ?attitudine alla vacanza modello â?ritorno alle caverne? nÃ la fregola della mondanitÃ notturna a tutti i costi. Prova ne sia il fatto che Favignana non compare quasi mai nelle imprescindibili genealogie delle vacanze dei vip o nelle nomenclature della dislocazione balneare di ministri e parlamentari. La â?ricettivitÃ â?, come si dice, va dal campeggio (ce ne sono ben tre) al villaggio turistico, e comprende alberghi variamente stellati (comunque non numerosissimi) e casette o camere affittabili anche per lâ?intera stagione estiva.

Isola principale dell'arcipelago delle Egadi (che comprende anche la piccola Levanzo e la piÃ selvaggia Marettimo), a poco piÃ di mezz'ora di aliscafo da Trapani (ma d'estate funziona anche un collegamento diretto da Napoli: il tragitto dura circa sei ore) Favignana ha saputo sopravvivere al tramonto della sua tradizione piÃ rinomata: la mattanza dei tonni. Adesso la si inscena, a giugno, tutt'al piÃ per le telecamere di qualche rotocalco televisivo o per gli obiettivi degli ospiti piÃ esigenti e danarosi, giacchÃ di tonni, da queste parti, non ne passano piÃ a centinaia come una volta. I vecchi rais, statuari e fieri come compagni di Ulisse (o come eroi del wrestling, se lo si preferisce), li si incrocia piÃ facilmente in paese all'ora dell'aperitivo e la vecchia tonnara dei Florio sta per essere trasformata in un museo del mare. I tonni rossi superstiti (si fa per dire) continuano a essere lavorati artigianalmente sul posto, e, da questo punto di vista, sull'isola si possono continuare ad assaggiare tutte le prelibate varietÃ alimentari ricavabili dalla â?conservazione? del sontuoso pescione (perchÃ il tonno, per chi non lo sapesse, Ã il maiale del mare e, come del suino, di esso, proverbialmente, non si butta via niente).

La summenzionata vocazione al turismo sobrio e pluralistico di Favignana asseconda, a ben guardare, la sua altrettanto varia conformazione orografica, offrendo lâ?isola un alto tasso di diversificazione balneare: dalla spiaggia sabbiosa di Lido Burrone a quelle di ciottoli di Cala Rotonda e Cala Grande; ma ovviamente vale la pena inerparsi via terra o imbarcarsi piÃ comodamente in gommone per raggiungere baie rocciose o incantevoli rade come Cala Rossa, Grotta Perciata o Scalo Cavallo, quest'ultima modellata dagli enormi sbocchi delle antiche cave di tufo (le â?pirrereâ?). Accessibili anche ai principianti le immersioni guidate nelle acque della riserva, sebbene il vero regno del diving sia Marettimo. E c'Ã perfino modo di accontentare gli appassionati del trekking, i quali volendo possono scarpinare su per il colle Santa Caterina, la â?Montagna grossa? che svetta, col suo fertilizio, sul versante occidentale (per i meno prestanti c'Ã perfino la scalinata).



In tutti i casi Ã vivamente consigliabile, per il pranzo al sacco da consumare in riva al mare (o in montagna, se proprio ci si tiene), passare in mattinata a comprare le memorabili pizzette del panificio âLa Madonninaâ: il titolare Ã la perfetta reincarnazione del vichingo Erik il Rosso, Ã per giunta comunista e, per logica conseguenza, frequenta lâAlternativeâ pub. Questâultima Ã una tappa raccomandabile dello struscio preserale e/o postprandiale, se non altro per il fatto che il titolare Peppe puÃ stupire anche il villeggiante piÃ scafato con le sue scelte musicali (un travolgente gruppo ska catalano, tanto per dire).

Mangiare a Favignana non richiede ancora le disponibilitÃ finanziarie dellâemiro del Bahrein: Ã possibile farlo bene a prezzi ragionevoli, con un minimo di attenzione. Il piatto di cui serbare memoria nei brumosi autunni padani, tra i tanti, sono le frascatole: semola per cous cous âincocciataâ piÃ grossa in zuppa di aragoste e crostacei; invenzione delle sorelle Guccione (ristoratrici leggendarie che qui lavorarono fino a una decina dâanni fa) ora si gustano da âA Cialomaâ amabile ristorante, neanche a dirlo, a conduzione familiare.

Giunta la sera, mentre le carezze del favonio (da cui il nome Favignana) accompagnano la digestione, si puÃ guadagnare uno scorcio suggestivo dal quale guardare il mare. Per esempio dal faro di Punta Sottile, ma forse Ã meglio dallâaltura che domina cala rossa: proprio al largo di quelle acque duemiladuecentocinquantâanni fa i Romani sconfissero i Cartaginesi in una battaglia navale che sancÃ la conquista della Sicilia (prima provincia romana). E se per caso, affacciati su quella baia, fantasticando su quale corso avrebbe preso la storia se avessero vinto i Punici, si venisse improvvisamente accecati dagli abbaglianti di un suv (non necessariamente targato Roma) il cui proprietario sta raggiungendo la sua villona appena costruita (tanto câÃ il condono)... E se il puzzo dello scappamento spazzasse via la fragranza del rosmarino e il rombo del motore sovrastasse il mormorio del mare, forse si potrebbe perfino meditare su quanto sarebbe stato meglio, alla lunga, che le cose, nel 241 a. C., fossero andate diversamente.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

